

COMUNE DI POSITANO

Provincia di Salerno



INTERVENTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO ED ATTREZZATURE PUBBLICHE SULLA VIA CORVO CON IMPIANTO DI COLLEGAMENTO MECCANIZZATO - PROJECT FINANCING ART. 193, D.LGS. N° 36/2023 E S.M.I.

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA

(art. 6, allegato I.7 d.lgs 36/2023)



A- 03	VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
	proponente : G.E.M.A.R. s.p.a.

Comune di Positano - SABAP-SA

Campania - SA – Positano

SABAP-SA_2025_00445-MET_000002

**INTERVENTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO ED
ATTREZZATURE PUBBLICHE SULLA VIA CORVO CON IMPIANTO
DI COLLEGAMENTO MECCANIZZATO - PROJECT FINANCING**

ART. 193, D.LGS. N° 36/2023 E S.M.I.

OPERA PUNTUALE

parcheggio auto - bus - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: {Pacifico, Silvia} - Responsabile della VIArch: Cannavacciolo, Rosa
Compilatore: Cannavacciolo, Rosa - Data della relazione: 2025/04/08

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto che qui si propone riguarda la realizzazione di aree destinate ad attrezzature pubbliche, un parcheggio multipiano interrato e di un percorso meccanizzato di collegamento tra il piazzale da costituirsi su Via Corvo e la sottostante via pedonale (Via Coralli). L'area interessata dalla realizzazione dell'opera è inquadrata catastalmente al Foglio n° 4 nella maggiore consistenza delle Part.ile individuate ai numeri 77, 78, 80, 844 e 1551, oltre ad aree di sottosuolo stradale. L'intervento complessivo è finalizzato alla realizzazione della struttura con l'ausilio di capitali privati, nell'ottica della cosiddetta "finanza di progetto", con lo scopo di incrementare la dotazione infrastrutturale del territorio e migliorare il sistema della mobilità del comparto, con specifico riferimento all'allargamento della strada, con appositi stalli per la fermata dell'autobus in entrambi i sensi di marcia, oltre che allo sfollamento di auto grazie ai nuovi posti auto. Le previsioni del progetto proposto sono le seguenti: n° 7 livelli interrati + copertura a livello strada; n° 120 posti auto; Locale commerciale a livello strada. Si prevede inoltre la realizzazione di un percorso verticale, costituito da blocco ascensore e un blocco scala esterno, che permette il collegamento tra il polo di interscambio sulla Via Corvo con la rete di vie pedonali sottostanti. L'obiettivo è quello di riuscire a mettere in comunicazione diversi punti della cittadina. Le principali caratteristiche dimensionali del progetto sono riportate nella tabella seguente: Superficie Lotto di intervento: mq. 903,60 Superficie lorda area di sedime autorimessa: mq. 750,40 Superficie netta posti auto: mq. 2.228 Superficie di circolazione (rampe e viali): mq. 2.234 Superficie lorda attrezzature pubbliche: mq. 903,6 Superficie netta aree verdi: mq. 63 Si prevede la realizzazione di una autorimessa interrata rispetto alla strada con accesso di ingresso/uscita dalla Via Corvo. Il blocco costruito di progetto si va a sviluppare tutto al di sotto del livello della strada, seguendone il profilo nuovo, in quanto verrà allargata per una maggiore fluidità del traffico e per garantire spazi appositi per la fermata dell'autobus. Fanno eccezione il volume del vano ascensore, del locale commerciale posti a quota stradale e del blocco rampa per l'accesso ai piani interrati. L'intervento si propone di riqualificare l'area, attualmente costituita dalla strada passante ed una piazzola dismessa e abbandonata, rendendola un vero e proprio polo di interscambio per la popolazione residente e non. Di fatti metterà in comunicazione sia il sistema viario stradale con quello pedonale, ed il sistema di trasporto pubblico con quello privato. Il blocco edificato sarà morfologicamente improntato alla massima semplicità e conforme alla tipologia dei terrazzamenti agricoli tipici della costiera sorrentino-amalfitana. Gli spazi verdi verranno piantumati con essenze mediterranee e verranno inoltre inseriti ulteriori elementi arborei. Tutte le aree saranno conformi alle norme vigenti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

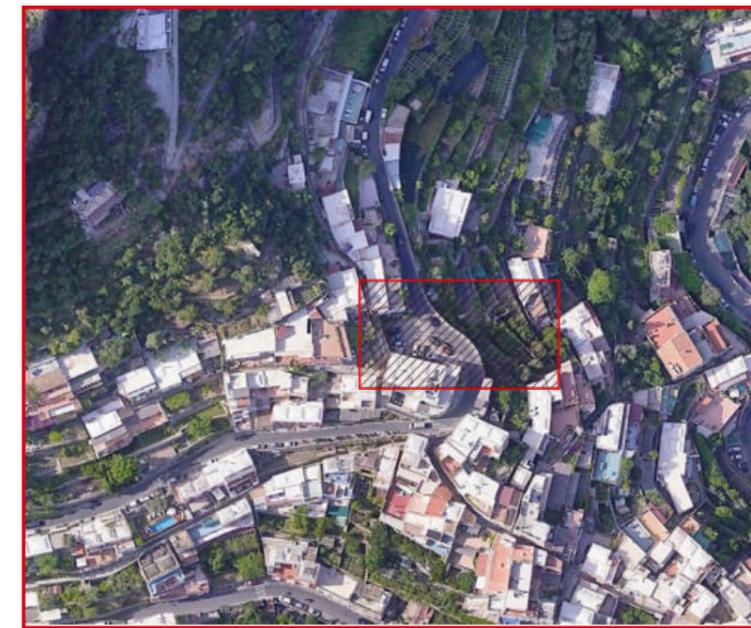


Fig. 1 - area d'intervento

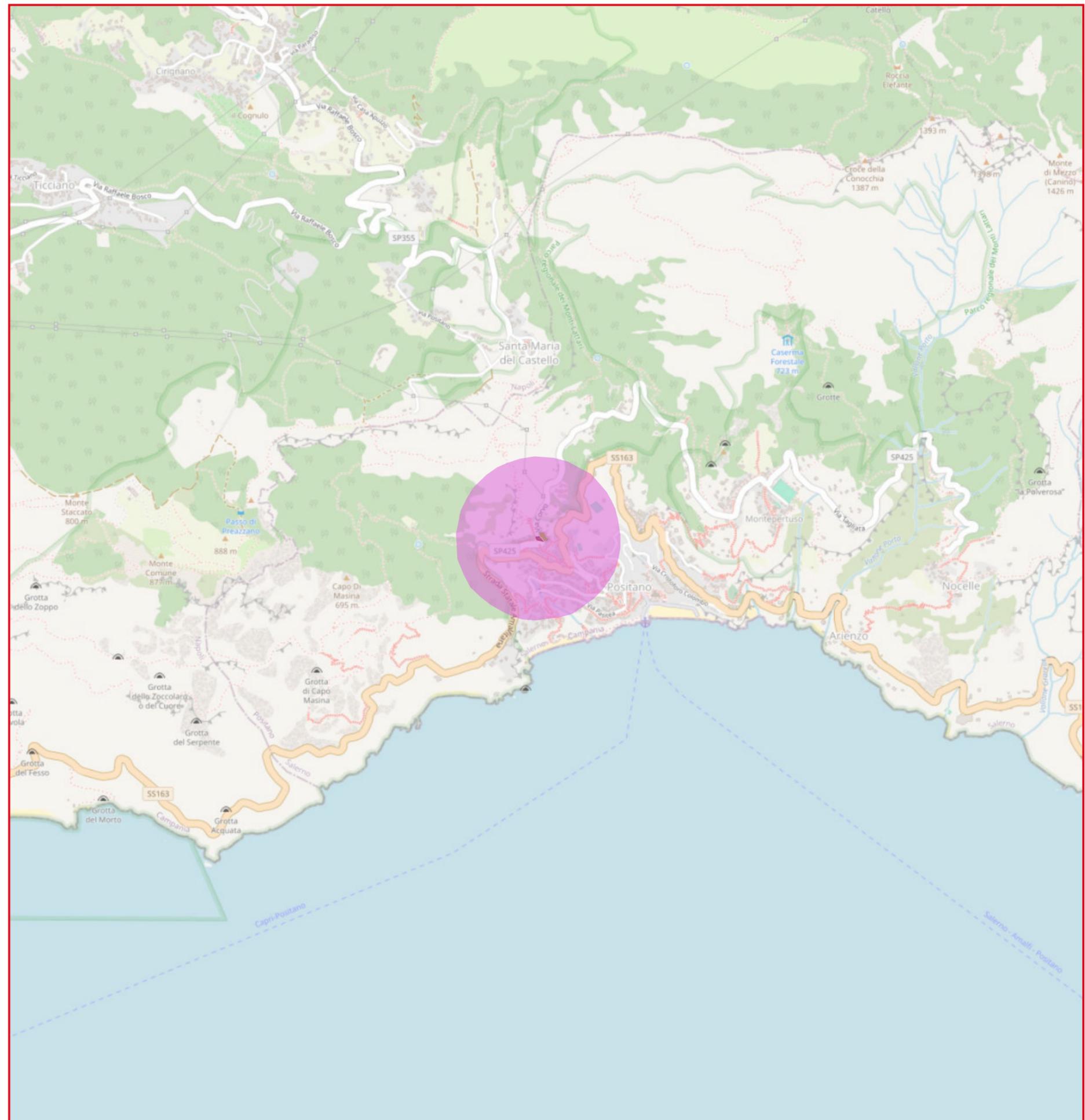


Fig. 2 - Stralcio del progetto della copertura

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

La penisola Amalfitana è un'esile penisola formata dalla dorsale dei Monti Lattari che costituiscono in un certo senso il prolungamento occidentale del massiccio dei Picentini, ma più in generale una propaggine dell'Appennino e si allungano in direzione nordest-sudovest a dividere il golfo di Napoli a nord da quello di Salerno a sud. La parte centrale del massiccio dei Lattari è formata da alcune cime, come quelle del Monte Finestra (1.145 m), del Monte Cerreto (1.316 m), del Monte San Michele (1.444 m) e, degradando verso ovest, del Monte San Costanzo (497 m), quasi a Punta Campanella. Tutto il comprensorio confina anche con la piana dell'agro nocerino — sarnese. I versanti sono in buona parte caratterizzati da scogliere elevate, con dirupi che scendono fino alla piana a nord e che raggiungono direttamente il mare a sud. Queste montagne sono costituite quasi esclusivamente da rocce calcaree, formatesi nel Mesozoico in ambiente di piattaforma carbonatica.

Lo studio geologico acclarato di questa ampia fascia territoriale ci informa che l'intera penisola ha le stesse caratteristiche dell'isola di Capri, dalla quale è separata da un piccolo tratto di mare (una fascia di circa 5 km appena). L'ossatura geologica che dà forma alla penisola sorrentino — amalfitana è costituita da una sequenza di calcari dolomitici formati in epoca mesozoica sui quali solo successivamente (Miocenica) si sono depositati terreni di matrice flyschoidi, conservati attualmente in piccole depressioni minori. I terreni invece di natura vulcanica — detritica si presentano come coperture più superficiali del periodo terziario, depositatesi solo durante i cicli eruttivi del sistema Somma — Vesuvio.



SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

La presenza dell'uomo lungo la costiera amalfitana è attestata sin da epoca preistorica con una serie di stazioni preistoriche sia in grotte che in superficie. Le più note sono prossime al comune di Praiano e presso il comune di Positano: la grotta La Porta, la grotta del Mezzogiorno e la grotta Erica. Le stratigrafie delle tre importanti grotte presentano ampie similitudini e fanno riferimento a circa 85000 anni fa: gli scavi hanno restituito un gran numero di molluschi terrestri e marini e il resto della fauna è rappresentato da resti di mammiferi, uccelli, anfibi e pesci. Tra i mammiferi presenti i resti più cospicui sono rappresentati da ossa di cinghiale e di stambecco, poi di cervo, caprido: ciò dimostra che nel periodo in cui le grotte furono abitate le pendici dei Monti Lattari si andavano coprendo di vegetazione e gli animali di macchia o di foresta vi trovavano un ambiente di vita particolarmente favorevole. Lo scavo della Grotta detta "La Porta", in corrispondenza della piccola insenatura marina detta appunto "La Porta", rappresentò l'inizio della conoscenza del Mesolitico in Italia. A 120 m sul livello del mare e a 10 m sulla strada statale, era un tempo una caverna molto ampia. Il livello più antico appartiene alla fine del Paleolitico superiore (da 35000 anni fa), alla cosiddetta facies romanelliana, e in quest'ambito si inserisce un dolloto con testa di animale incisa (cavallo?), espressione delle manifestazioni artistiche del Paleolitico finale che trova stilisticamente confronti in altri ciottoli, ad una fase cronologica eseguite sommariamente, di altre grotte coeve, particolarmente in Puglia. Il resto della documentazione si riferisce al Mesolitico, con una economia basata quasi esclusivamente sulla raccolta dei molluschi. Stesse indicazioni delle realtà archeologiche presentano le altre due grotte preistoriche di Positano. Nella Grotta del Mezzogiorno o delle Soppressate, dopo lo scoglio del Germano, a 80 m sul livello del mare, presso la parete si ritrovarono anche pochi resti di scheletri umani, purtroppo in pessimo stato di conservazione. La Grotta Erica in località Colli di San Pietro, immediatamente vicino villa Rocca Fiorita a 10 m sul livello del mare, è una stretta cavità dove del riempimento originario è restato solo un lembo che rivela ugualmente una successione di livelli con molluschi. La stalagmite sospesa a circa un metro dall'attuale superficie trova confronto in quella che chiudeva il deposito della Grotta La Porta e nell'altra che conglobava la ceramica nella Grotta delle Soppressate; ulteriore elemento che accomuna le tre grotte. La Grotta Mrabella in località S. Croce, nel rione Liparati, chiamata poi Grotta Monaco-Spera, appartiene, invece, ad una fase cronologica molto più recente delle precedenti. La cavità, che si articola in numerose caveme, utilizzata come riparo, restituì materiale ceramico probabilmente databile nell'Età del Ferro, nello specifico a frammenti di ceramica d'impasto pertinenti, verosimilmente, ad un boccale sferoidale con bugnette sotto l'orlo, conservati presso la sede del CAI di Napoli. Dei resti di pasto si individuarono cervus elaphus e sus scrofa. Trail | secolo a.C. e il | d.C. sulla Costiera Amalfitana, oltre che sulla costa sorrentina, Capri e sulla parte occidentale del "sinus paestanus", nacquero numerose ville di lusso, ad opera di ricchi liberti, patrizi e anche imperatori come nel caso della Villa di Tiberio a Capri. A secondo della conformazione dei territori costieri relativi al versante amalfitano e a quello sorrentino, il primo decisamente scosceso mentre l'altro dolcemente degradante verso il mare, hanno determinato diversi destini nelle scelte abitative. Nel versante amalfitano la difficoltà di un'urbanizzazione vera e propria ha dato luogo più ad episodi sporadici di stabilizzazione e, spesso, le ville "maritimae" di questo versante erano accessibili solo dal mare, mentre sul lato sorrentino l'uomo ha potuto insediarsi con una certa continuità. Ville marittime sono presenti a Minori, Amalfi e sull'isola del Gallo Lungo, la più grande delle tre isole de Li Galli. Una villa di produzione era invece a Tramonti. Durante il recupero delle Cripte della cattedrale di Positano, sono state avviate importanti operazioni di scavo, grazie alle quali è stato possibile riportare alla luce lembi di muri affrescati ed ornati da comici in stucco. Considerando l'ottimo stato di conservazione delle opere rinvenute, gli scavi sono stati estesi a tutte le aree disponibili. In tal modo si è arrivati ad individuare il tetto di almeno due degli ambienti appartenenti alla Villa Romana situata nell'insenatura di Positano, nello spazio che venne poi occupato dalla spiaggia del paese e dalle strutture medievali. Le indagini riprese nel 2015 si sono concentrate nel triclinio. Qui sono state riportate in luce le pareti nord ed est, mentre la parete ovest è stata ritrovata in crollo e in frammenti. A sud il vano, secondo le recenti interpretazioni, era probabilmente aperto verso il mare o su un peristilio panoramico. Le prime notizie riguardanti la villa di Positano si hanno già dalla metà del 1700 quando furono realizzate delle prime indagini nel giugno del 1758 da parte di Carlo Weber, addetto agli scavi di Pompei, Ercolano e Stabia all'epoca di Carlo III di Borbone. Il Weber riporta di aver osservato che al lato della chiesa con campanile, di fronte alla spiaggia, alla profondità di circa sei metri, si trova un famoso edificio antico. Weber descriveva inoltre quanto gli aveva raccontato il parroco Giuseppe Veniero, cioè che alla fine del 1600 si era scavato per un lungo periodo, rivenendo diversi reperti che erano stati venduti alle monache di Santa Teresa di Napoli e che con i ricavi fu possibile ingrandire la chiesa. Si allude al restauro della chiesa effettuato nella prima metà del settecento. All'epoca erano ancora visitabili dei piccoli ambienti con pareti dipinte ma il cui intonaco era per la maggior parte caduto perché in cattive condizioni, e ancora due grandi colonne in laterizio, ricoperto di intonaco rosso vivo, ai lati di un condotto dacquae, successivamente, un altro condotto simile al primo, con colonne in mattoni intonacate di bianco. Il Weber osservò un giardino a pianta quadrangolare, il cui lato maggiore era più di 44 metri, circondato da un corridoio con pilastri intonacati e, al centro, una vasca con condotto di scarico. I dati riportati hanno trovato riscontro nel fatto che la Soprintendenza di Napoli negli anni Venti del secolo scorso poté constatare allorché un macellaio, effettuando dei lavori nella parte del retro della sua bottega attigua alla piazzetta Regina Giovanna, nel Vallone di Fiume, ai piedi della scala della chiesa, si imbatté proprio nei resti della villa romana. L'intervento non provocò danni sia perché fu tempestivamente fermato sia per la presenza di una vigna sul banco tufaceo. Questo banco di circa 8 metri di tufo grigio, abbastanza compatto, con un metro di humus soprastante, è il risultato della colata fangosa formata da ceneri miste a terreno con l'acqua delle piogge torrenziali di tipo alluvionale. Della costituzione di questo banco tufaceo parla Maiuri: la villa romana di Positano sarebbe stata ricoperta prima dalla coltre di lapillo dell'eruzione pliniana del 79 d.C., alta poco più di mezzo metro, e successivamente da diversi metri di materiale vulcanico portato giù dai monti circostanti del paese in seguito alle piogge a breve distanza di tempo dal processo eruttivo. Dal rilievo promosso dal Mingazzini si vide l'esistenza di un peristilio con colonne laterizie stuccate, le cui basi erano chiuse da un muretto basso e continuo, pluteo, riempito probabilmente di terra all'interno per piantarci dei fiori. Di questo peristilio era visibile l'angolo nord/est con cinque colonne e poteva costituire ingresso alla villa dalla parte del quartiere marittimo. A nord si estendeva un lungo criptoportico, visibile per tre lati, dei quali solo uno dell'originaria lunghezza di 32 metri, parte in opus incertum. Sopra la villa, nel X secolo, fu edificata un'abbazia benedettina dedicata a Santa Maria, della quale resta ignota la data di fondazione. Il complesso monastico, tra i più importanti del Ducato di Amalfi, avrebbe avuto una funzione di controllo del territorio essendo situato in una zona liminare, al confine con l'area sorrentina, e di amministrazione delle terre e delle genti. Non si conosce l'esatta estensione del cenobio, non essendo state rinvenute tracce archeologiche consistenti: le uniche vestigia possono essere ricercate nella cd. Cripta Inferiore, posta al di sotto dell'altare della Chiesa di Santa Maria Assunta, forse parte dell'edificio ecclesiastico originario. L'importanza rivestita dall'istituzione è testimoniata dai documenti, nei quali vengono citati i privilegi e i benefici riservati all'abate, il quale veniva eletto a Roma e celebrava come i vescovi, avendo precedenza e supremazia su altri monasteri del territorio amalfitano. La ricchezza dell'abbazia crebbe di pari passo con quella del Ducato e il suo declino fu altrettanto simultaneo: alla metà del XV secolo vi fu un evento catastrofico, la cui natura non è nota, che causò l'inevitabile decadenza del monastero che d'allora non era più amministrato da un abate che dimorava stabilmente a Positano, ma da un'autorità che risiedeva a Cava de' Tirreni. L'istituzione monastica si estinse sul finire del XVIII secolo.

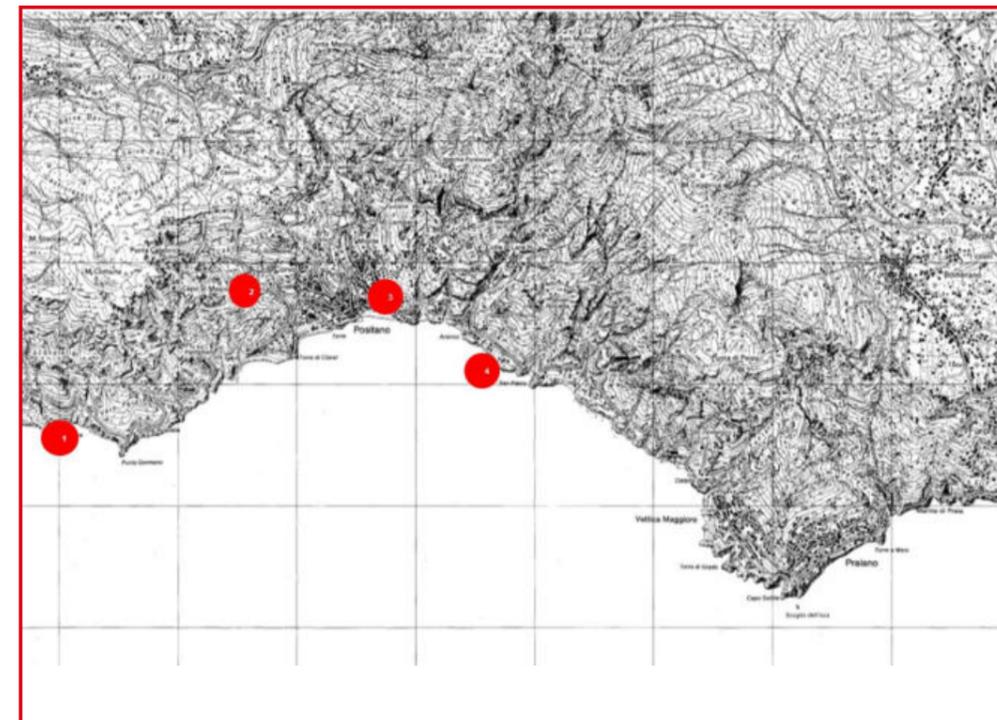


Fig. 3. Stralcio IGM 1:25000 con posizionamento grotte con evidenze antropiche: 1, Grotta del Mezzogiorno; 2, Grotta della Porta; 3, Grotta Mirabello.

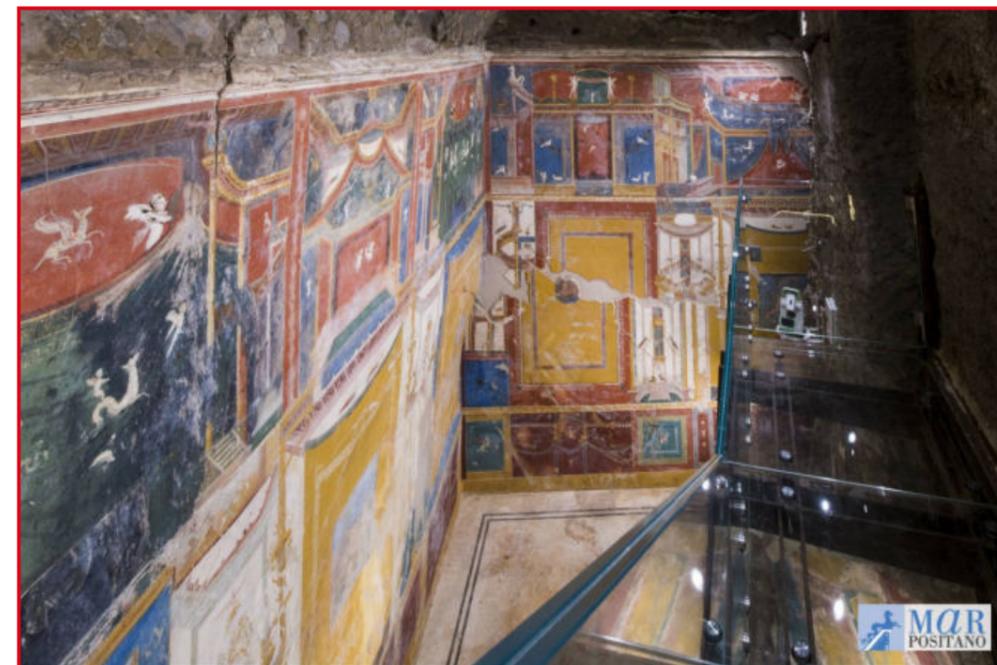
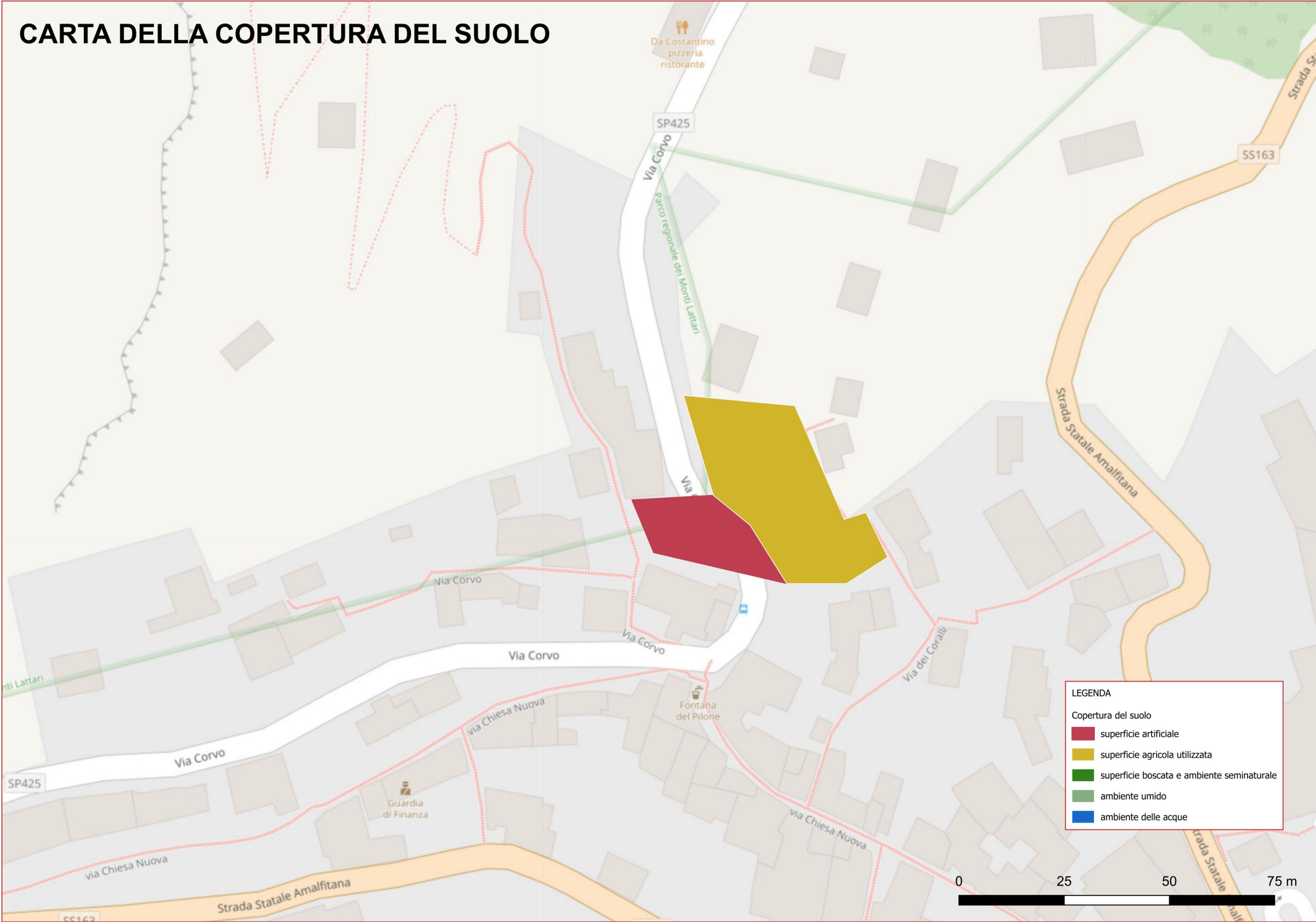


Fig. 4. Il triclinio-ninfeo della villa con il mosaico raffigurante la scena di caccia. DRMCAM <https://marpositano.it/la-villa-d-ozio/>

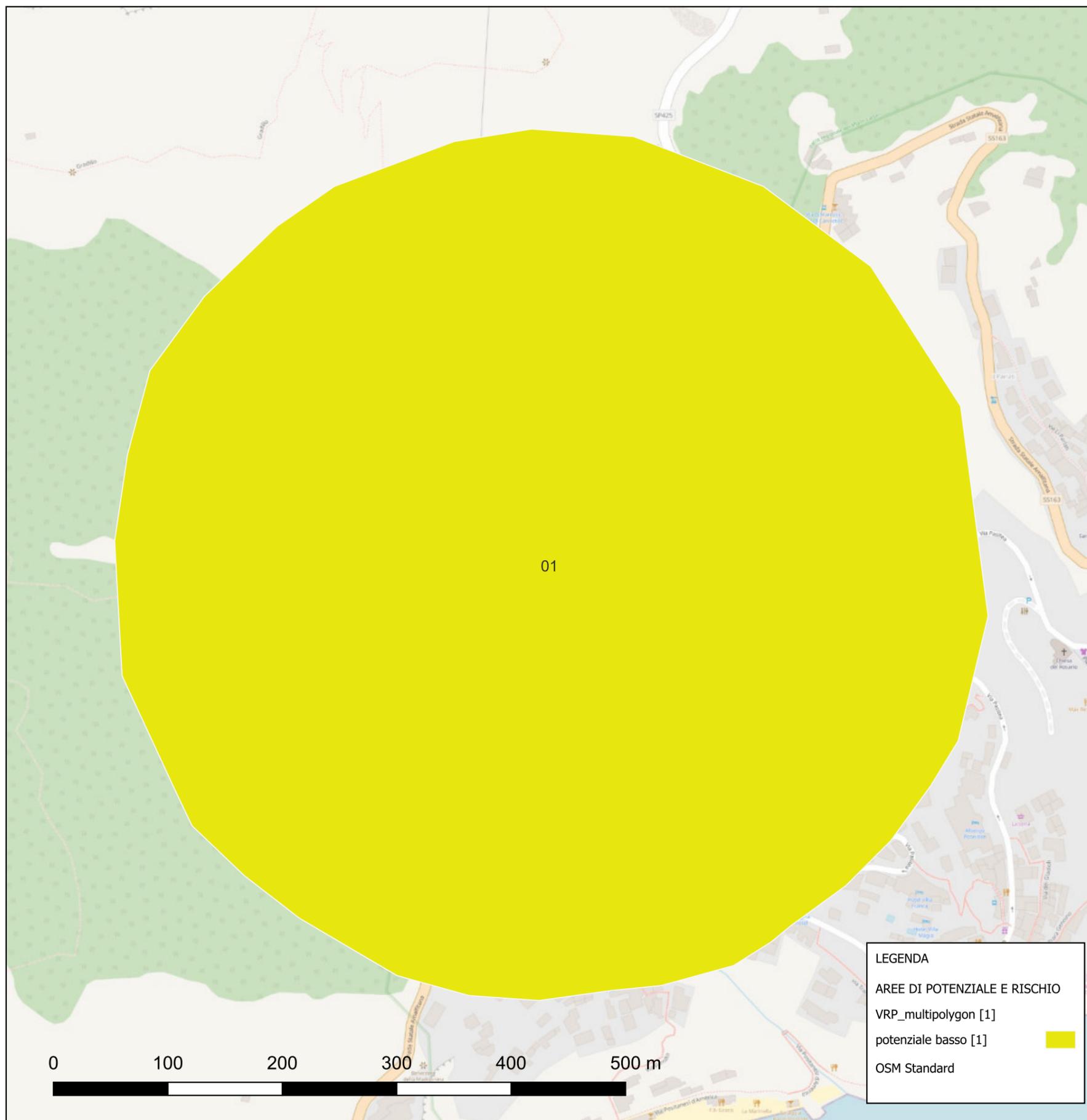
CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



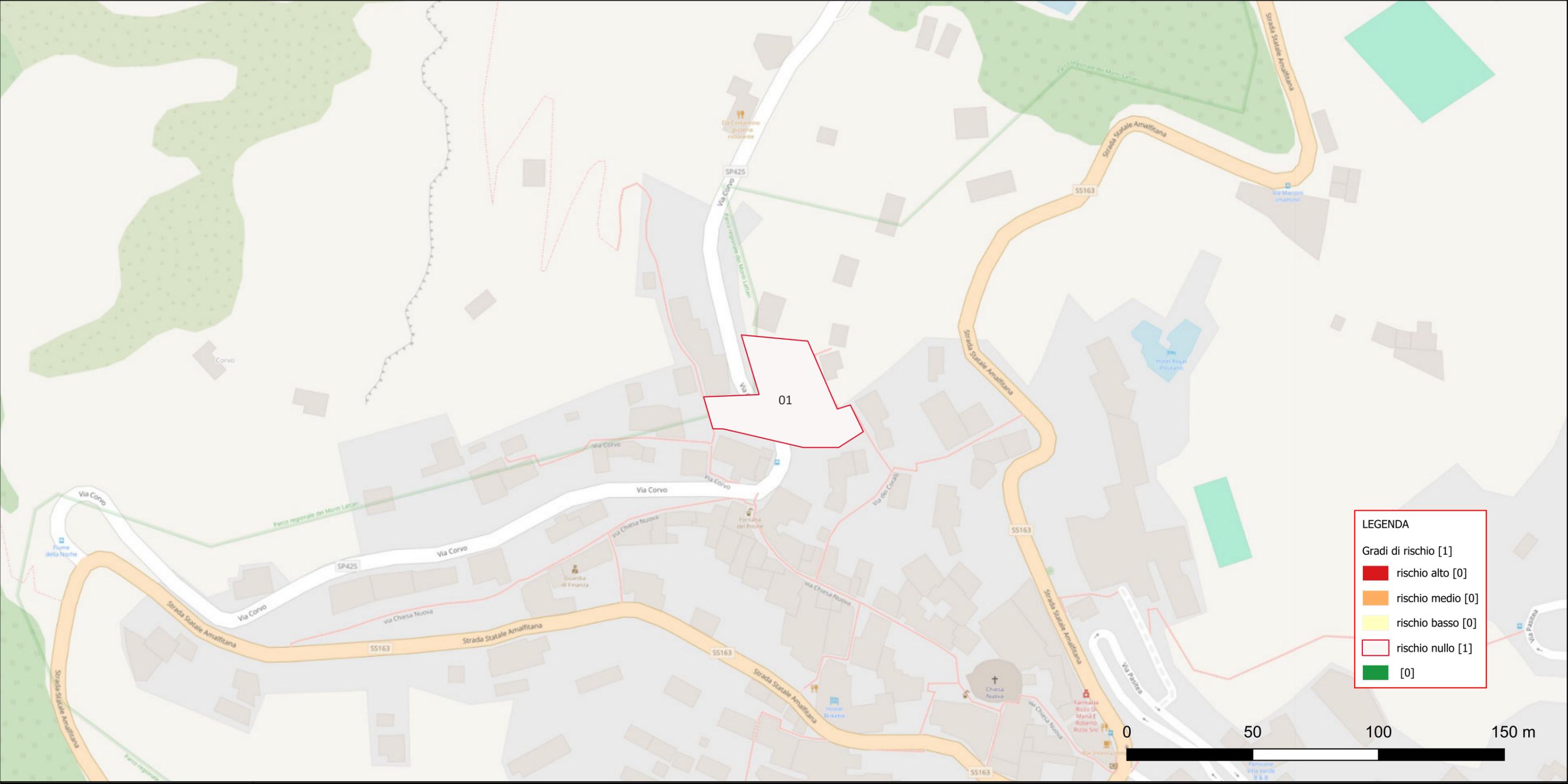
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-SA_2025_00445-MET_000002 - area 01

potenziale basso - affidabilità buona

L'area è priva di evidenze archeologiche e si trova ad ovest della zona di Positano con la villa romana.



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-SA_2025_00445-MET_000002 - area 01



LEGENDA

Gradi di rischio [1]

- rischio alto [0]
- rischio medio [0]
- rischio basso [0]
- rischio nullo [1]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio nullo	L'area è priva di evidenze archeologiche, lontana dalle aree archeologiche conosciute e completamente urbanizzata. Le coperture dei suoli sono molto sottili prima di giungere alla roccia e l'intervento prevede il posizionamento della struttura sbancando della roccia.